



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 DICEMBRE 2022

**Natività secondo la carne del Signore, Dio
e Salvatore nostro Gesù Cristo.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



In questo racconto presentatoci da Matteo per il Santo Natale c'è la storia, ma c'è anche una lettura che l'evangelista fa nella fede. Nasce un bambino in una semplice famiglia formata da un artigiano, Giuseppe, e dalla sua giovane moglie, Maria; nasce in una stalla, riparo per il gregge nella campagna di Betlemme, eppure alcuni uomini da lontano, dall'oriente, nella loro ricerca sono portati a vedere in questa semplice nascita il compimento del loro cercare, la pienezza della loro sapienza. I magi sono rappresentazione di tutta l'umanità di ogni tempo e cultura che ha insita in sé la ricerca del bene. Essi chiedono: "Dov'è il Re dei giudei che è nato?", proprio ai giudei che non si erano accorti della nascita del loro Re: non se n'era accorto il re che regnava in quel momento, Erode, non se n'era accorti i sacerdoti e neppure gli esperti delle sante Scritture, gli scribi. Ecco lo scandalo! chi è deputato a conoscere e a osservare ciò che accade non sa e così ancora oggi avviene: si possono conoscere le parole di Dio contenute nelle Scritture, si possono citare e spiegare con competenza, si possono addirittura insegnare agli altri eppure, nel contempo, restare in una situazione di totale cecità o sordità! Questa venuta dei magi causa però inquietudine, tur-

bamento da parte dei rappresentanti del potere politico e di tutta Gerusalemme, perché quando il potere ne vede sorgere un altro teme e trema, sentendosi minacciato. Da quell'ora l'inquietudine e il turbamento non cesseranno, fino al giorno in cui questo Re dei giudei non salirà sulla croce. Certamente non si attendevano di trovare il Re dei Re in una stalla, senza corte regale in festa, senza nessuno sfarzo, ma semplicemente un bambino e sua madre. Contemplano non quello che avevano tanto atteso e cercato ma altro, eppure i magi capiscono, giungono alla fede, pur non avendo né la rivelazione né le sante Scritture. Per i magi, come del resto per i pastori, non fu tutto chiaro fin dall'inizio. L'evangelista non a caso nota che la stella ad un certo punto scomparve, tuttavia quei pellegrini non si persero d'animo; il loro desiderio di salvezza non era superficiale e neppure banale e la stella aveva davvero toccato in profondità il loro cuore. Giunti a Gerusalemme andarono da Erode a chiedere spiegazioni; le ascoltarono con attenzione e continuarono subito il loro cammino. Si potrebbe dire che la Scrittura aveva sostituito la stella. Ma il Signore non è avaro di segni: all'uscire da Gerusalemme la stella ricomparve, "ed essi provarono una grandissima gioia", nota l'evangelista. Ben diversa fu la reazione di Erode e degli abitanti di Gerusalemme. Appena seppero del Bambino non sentirono gioia come i magi o i pastori; al contrario, tutti si turbano ed Erode lo fu a tal punto da decidere addirittura di ucciderlo. I magi, per un'altra strada, fecero ritorno al loro paese, scrive Matteo, del resto quando si ha il Signore nel cuore non si può più percorrere la strada di sempre, cambia il modo di pensare, cambia la vita. Così avviene la rivelazione, per i giudei e per le genti: solo guardando alla debolezza di Gesù, al suo essere piccolo, si può comprendere la sua vera regalità, la sua vera identità, non plasmata in base alle immagini dei re e dei potenti di questo mondo.

Attualizzazione del brano

La festività del Natale di nostro Signore Gesù Cristo è probabilmente la più attesa dell'anno perché risveglia in noi il senso della tenerezza e del dono di Colui che per la salvezza del mondo sceglie di farsi bambino e di vivere come uno di noi. Gli evangelisti non sono presenti nella natività di Cristo eppure narrano l'evento non tralasciando i dettagli, che secondo la tradizione sono raccontati dalla Madre di Dio. Oltre alla scena della natività i personaggi messi in risalto sono i magi e la stella. I primi ci ricordano che Gesù è la meta, la risposta, è la vita che stiamo cercando. Sapendo ciò nessuno di noi vive da disperato, è invece un pellegrino in cammino come loro; la seconda ci ricorda che è difficile arrivare realmente da Gesù senza una stella che ti guidi e ti infiammi di gioia. È la stella di un desiderio profondo che ognuno si porta dentro e che molte volte rimane seppellito dalle circostanze o dagli infiniti ragionamenti che facciamo nel tentativo di controllare la vita. Ma la cosa che conta di più è che tutta la nostra fede ha un unico scopo: cercare, trovare ed adorare Gesù. Queste sono le tre tappe fondamentali di ogni autentica vita cristiana.

Grande Dossologia e l'Apolitikion "I Ghennisis su, Christè".

1^a ANTIFONA

**Exomologhisomè si, Kirie, en òli
kardhia mu, dhiighisome pànda tà
thavmàsià su.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

**Do tè tè lavdëronj, o Zot, me
gjithë zëmërën time, e do tè rrëfyenj
gjithë mrekuilltë e tua.**

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

**Ti loderò, o Signore, con tutto il
mio cuore, celebrerò tutte le tue
meraviglie.**

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Makàrios anir o fovùmenos tòn Kirion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

I lumtur njeriù ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimitet e tij.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çë u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Ëpen o Kirios tò Kirio mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en aftù gâr i tis àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinin * tòn Ìlion tis dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kirie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.
*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuresit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru eghënnisà se. Òmose Kirios kè u metamelithisete. Sì i ierèvs is tòn eòna katà tìn tàxin Melchisedhèk.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Prej gjirit të linda parë se ýlli i dritës * muar bë Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut. (H.L., f.56)

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çë u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO IV

I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en aftù gâr i tis àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinin * tòn Ìlion tis dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kirie, dhòxa si.

Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuresit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

KONDAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn iperùsion tiktì, * kè i ghì tò spileon * tò aprosito prosàghi. * Àngheli * metà Pimènon dhoxologùsi; * Màghi dhè * metà astèros odhiporùsi; * dhì imàs gâr eghennithi * Pedhìon nèon, * o prò eònon Theòs.

Virgjëresha lindën sot * atë çë është i ërmbiqënshtëm * jeta shpellën i dhuron * atij çë është i paafrueshtëm * Ëngjlit bashkë me delarët * po lavdërojën * Magët pra bashkë me yllin udhëtojën * se për ne ai u lë * si djale i ri * i përjetshmi Perëndi. (H.L., f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovra sostanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

INVECE DEL TRISAGHION

Òsi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuat, me Krishtin u veshtit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLO (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne. (Ps 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërblëni ata që ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, që thërrët: “Abà! Tatë!”. Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

Alliluia (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

Alliluia (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dita i rrëfyn fjalën ditës, dhe nata ja lajmëron natës. (Ps 18, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 2, 1 - 12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

VANGJELI

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodhi. Dica Magra ërdhëtin ka del dielli në Jerusallim, tue thënë: “Ku është Rregji i Judhinjvet që u le? Na pamë yllin e tij që ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t’ë adhurojmë”. Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodhi u tërbua, e i tërë Jerusalmi me t’ë. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pyenij mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjëgjtin: “Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: “E ti Vithleëm, dhë i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, që ka të kullotënjë popullin tim, Izraillin”. Ahiera Erodhi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: “Ecni e pyeni mirë mirë për Djaln, e, kur t’ë gjetëshi, bëni t’ë di, se edhe u të vinj t’ë adhuronj”. E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli që kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera që, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan. Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodhi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

MEGALINARIO

Epi sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, * anghèlon tò sístima,
* kè anthròpon tò ghènos, *
ighiasmène naè, * kè paràdhise
loghikè, * parthenikòn kàfchima, *
ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon
ghègonen o prò eònon ipàrchon
Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran *
thrònnon * epiùse, * kè tìn sìn gastèra
* platitèran * uranòn apirgàsato.
* Epi sì chèri, * Kecharitomèni, *
pàsa i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë
krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe
e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i
shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, *
e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti
Ynzot u mishërua * edhe djalë po
na u bë ai që është i paramotshmi
Perëndia ynë. * Se thron * e bëri *
gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më
të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi
tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë
krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato, e gli angelici cori e
il genere umano, o tempio santo,
razionale paradiso e vanto dei vergini.
Da te ha preso carne Dio ed è diventato
bambino Colui che fin dall'eternità è il
Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli
fece il suo trono, rendendolo più vasto
dei cieli. In te, o piena di grazia, si
rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Litrosin apèstile Kìrios tò laò
aftù. Alliluia. (3 volte)

Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit ‘
tij. Alliluia. (3 herë)

Il Signore inviò al suo popolo la
salvezza. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SOSON O THEOS”

I Ghënnisìs su...

Lindja jote...

La tua nascita...

APÓLISIS

O en spilèo ghennithìs, kè en
fàtni anaklithìs dhia tìn imòn
sotirian, Christòs o alithinòs
Theòs imòn...

Ai që u lé te një shpellë e qe
kumbisur te një grazhdë për
shpëtimin tonë, Krishti Përëndia
ynë i vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed
è stato deposto in una mangiatoia
per la nostra salvezza, Cristo,
nostro vero Dio...



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo
del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre
Comunità, convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito
che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.